

## DA LILLIPUT A D'ANNUNZIO: PERCORSI DI UN 'AGONISTA' ACCADEMICO

di Luigi Mastrangelo

(Università degli Studi di Teramo<sup>1</sup>)

### From Lilliput to d'Annunzio: ways of an 'Agonist' academic.

#### Abstract

The bibliography of Luciano Russi, professor of the History of Political Thought and rector of the University of Teramo 1994 to 2005 dedicated to the sport, is made up of over seventy titles, from newspaper articles and monographs. The three works in volume represent the most significant moments of his intellectual reflection on the sporting phenomenon, which has been, for many years, also the protagonist, as a player and manager: 1) *Lilliput is safe. The Castel di Sangro and the game of professional football*, 2) *The democracy of competitive*, subtitle *Sport secularism to globalization*; 3) *The Agonist. Gabriele d'Annunzio and sport*.

The article analyzes the contents of the three volumes, which highlights the deep values of sport in the political, social and cultural.

**Keywords:** Sport, Culture, Politics, Globalization, Secularization.

La bibliografia di Luciano Russi<sup>2</sup> - professore ordinario di Storia delle dottrine politiche<sup>3</sup> e rettore dell'Università di Teramo dal 1994 al 2005 - dedicata allo sport è composta da oltre settanta titoli,

---

<sup>1</sup> Il convegno di studi in ricordo di Luciano Russi "Le scienze delle sport: il Laboratorio atriano" si è svolto presso il teatro comunale di Atri (Te) il 14 e 15 maggio 2012. Il testo dell'intervento anticipa il volume degli atti, in corso di pubblicazione a cura di Giuseppe Sorgi, coordinatore del Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

<sup>2</sup> Per più ampie considerazioni sul profilo intellettuale e accademico di Russi, cfr. *Storia e critica della politica. Studi in memoria di Luciano Russi*, a cura di Gabriele Carletti, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, ove la bibliografia completa (pp. 577-595). Gli *Studi su Carlo Pisacane*, pubblicati da Russi dal 1977 al 2005 in varie sedi, sono stati raccolti in un volume curato da Adolfo Noto (Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012).

<sup>3</sup> Sulla storia dello specifico settore scientifico disciplinare, cfr. A. D'ORSI, *Guida alla storia del pensiero politico*, La Nuova Italia, Scandicci, 1995; S. TESTONI BINETTI, *La stagione dei maestri: questioni di metodo nella storia delle dottrine politiche*, Carocci, Roma, 2006; *La storia delle dottrine politiche e le riviste 1950-2008*, a cura di R. Gherardi e

dagli articoli giornalistici (compresi quelli, cui teneva particolarmente, come inviato al seguito della Nazionale di calcio, per i Mondiali americani del 1994<sup>4</sup> e gli Europei portoghesi del 2004<sup>5</sup>) ai saggi scientifici, che comprendono sia interventi in riviste prestigiose (tra cui “Lancillotto e Nausica” di cui era direttore responsabile, che esordì nel 1984 pubblicando il suo intervento *All’oratorio. Divagazioni e memorie sul gioco del calcio*<sup>6</sup>) sia pubblicazioni monografiche<sup>7</sup>.

Molte le questioni sportive che negli anni ha indagato: sui problemi della comunicazione ricordiamo due arguti interventi, su *Informazione sportiva: overdose e crisi?*<sup>8</sup>, al congresso dell’Unione Stampa Sportiva tenutosi a Roma il 9 marzo 1992, su *Linguaggio politico e metafore sportive in Italia*, conferenza tenuta a Copenaghen, presso l’Istituto Italiano di Cultura per la Danimarca, il 24 agosto 1994<sup>9</sup>.

Una contaminazione, quella tra comunicazione sportiva e politica, che volentieri continuerà a proiettare nella ricerca e nella docenza universitaria, arrivando a dedicare, dentro un corso di laurea specialistico della Sapienza, prima e ultima destinazione del suo *iter* accademico, l’insegnamento di *Storia del linguaggio politico* all’uso della metafora sportiva<sup>10</sup>. Del resto, il metodo storico-politico rimane sempre al centro del suo interesse scientifico per lo sport. La storia dell’agonismo è uno dei grimaldelli per sciogliere la questione nazionale, che nei medesimi anni stava svolgendo sul versante del pensiero politico: intervenne su *La nazionalità dell’homo ludens*<sup>11</sup>, nel convegno

---

S. Testoni Binetti, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008. Lo stesso Russi si era occupato del tema nel suo *Il passato del presente: Rodolfo De Mattei e la storia delle dottrine politiche in Italia*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara, 2005.

<sup>4</sup> L. RUSSI, *Dal calcio fiorentino ai mondiali d’America*, “Viaggio in Italia”, n. 49, marzo-aprile 1994, pp. 33-46. Tra i vari contributi, in particolare «*Fratelli d’Italia*», *difficile da cantare, difficile da capire*, “Corriere dello Sport”, Washington, venerdì 1 luglio 1994; *Da Boston a New York il Risorgimento azzurro*, “Corriere dello Sport”, Roma, lunedì 11 luglio 1994.

<sup>5</sup> All’inizio dell’anno aveva pubblicato un articolo significativo: *La politica? È sempre più uno sport*, “Il Messaggero”, 25 gennaio 2004, p. 2.

<sup>6</sup> L. RUSSI, *All’oratorio. Divagazioni e memorie sul gioco del calcio*, “Lancillotto e Nausica”, a. I (1984), n. 1, pp. 6-15.

<sup>7</sup> Si veda *Italiano ac ludens*, appendice a L. RUSSI, *I percorsi della stella. L’idea di nazione in Italia dal 1796 al 1946*, Libreria dell’Università editrice, Pescara, 2000, pp. 265-300.

<sup>8</sup> Sul tema tornerà in *Un giornalista che sa riflettere*, prefazione a I. CUCCI – I. GERMANO, *Tribuna stampa. Storia critica del giornalismo sportivo da Pindaro a Internet*, Il Minotauro, Roma, 2003, pp. 7-10.

<sup>9</sup> In argomento, aveva svolto l’introduzione al seminario «Il linguaggio della politica e l’uso della metafora sportiva», tenuto all’università di Teramo il 3 marzo 1994.

<sup>10</sup> Cfr. A. NOTO, *Il linguaggio della metafora. La trasposizione dal campo semantico dello sport a quello della politica*, in “Lancillotto e Nausica”, a.XIII (1996), nn. 1-2-3, pp. 68-83.

<sup>11</sup> Cfr. J. HUIZINGA, *Homo ludens*, tr. it. di C. von Schendel, Einaudi, Torino, 1964.

«Identità nazionale e identità locali nella storia d'Italia» a Teramo il 31 maggio 1997 e su *Lo sport universitario e il fascismo. Un caso di nazionalizzazione colta* al convegno “Sport e fascismo in Italia”, promosso dall'Istituto Lombardo per la storia della Resistenza, a Milano il 26-28 ottobre 1999.

Le tre opere in volume rappresentano i momenti più significativi della sua riflessione intellettuale sul fenomeno sportivo, di cui è stato, per lunghi anni, anche protagonista, come calciatore e dirigente.

1) *Lilliput è salvo. Il Castel di Sangro e il gioco professionistico del pallone*<sup>12</sup>. In un caso unico sino ad allora, e mai ripetuto poi, di presidenza di una squadra di calcio affidata a un rettore di università, il Castel di Sangro che ottiene la salvezza in serie B diviene occasione per la pubblicazione di un testo in cui letteratura e sport si fondono in una “prosa poetica” che sarebbe piaciuta a Osvaldo Soriano. Lo scrittore argentino, capostipite di un fortunato genere letterario oggi oggetto di un corso specifico nella laurea triennale istituita ad Atri, era stato conosciuto da Russi personalmente in occasione del Premio Scanno che Soriano aveva meritato per i suoi capolavori, da lui intitolati “Racconti degli anni felici” ma diffusi in italiano con l'ancor più appropriata titolazione di “Pensare con i piedi”<sup>13</sup>, a fondere mirabilmente il gesto tecnico del calciatore con quello dello studioso e scrittore: Russi parla dell'opera come un «dolcissimo libro»<sup>14</sup>.

Il professor Russi aveva accettato la nomina a presidente come esperienza personale, ma anche come forma di studio applicato nel mondo professionistico, da affiancare al già noto universo dilettantistico nel quale aveva militato con tante squadre, anche universitarie, come il Cus Teramo che, da capitano, aveva guidato nelle sfide dei campionati provinciali e regionali. Avendo intenzione di dare vita a un centro di studi ad Atri non poteva non conoscere dal di dentro le problematiche complesse, di tipo politico, giuridico, economico, comunicativo e sociale: per lui, infatti, si può insegnare se si sa fare, e facendolo, si apprende e si insegna.

---

<sup>12</sup> L. RUSSI, *Lilliput è salvo. Il Castel di Sangro e il gioco professionistico del pallone*, RTM, Roma, 1997, pp. 96.

<sup>13</sup> Einaudi, nel 2000, pubblica l'edizione italiana degli altri racconti a tema dello scrittore sudamericano, autore di *Triste, solitario y final*, raccolti nel volume *Futbol: storie di calcio*.

<sup>14</sup> L. RUSSI, *Lilliput è salvo* cit., p. 61.

Sul piano narrativo, il libro si divide in sette capitoli, intitolati da “Novantesimo” a “Novantacinquesimo”, come i minuti di recupero che portano al “Finale” della partita tra Padova e Cosenza, il cui risultato in bilico era atteso alla radiolina dai giocatori del Castel di Sangro ancora in divisa da gioco intrisa di sudore: la salvezza della squadra abruzzese è infatti condizionata dall’esito della partita correlata. «Erano le 17.46 di domenica otto giugno 1997»<sup>15</sup>. Ogni minuto di recupero si dilata così in un intero capitolo, attraverso digressioni su fatti e relazioni, mostrando il senso profondo che Russi aveva saputo rinvenire nel gioco del calcio: un modo, assai più attendibile di altri, per conoscere davvero le persone. I personaggi, non a caso, sono chiamati con i nomi di battesimo, senza cognomi.

A volte le vicende biografiche dei protagonisti sono quasi proiezioni dell’Autore che si rivede in Roberto (Alberti), che giocava ancora «a trentasei anni, non in porta come Zoff o Shilton ma a centrocampo, dove bisogna correre, e molto»<sup>16</sup>. La conclusione, parafrasando Soriano, è che «l’amore per la maglia, a volte, riesce a far fare cose che non riesce ad ottenere neppure una donna»<sup>17</sup>. Proprio con la considerazione di una donna, sua moglie Ornella, chiude la preziosa narrazione: «In genere dire a qualcuno o definire qualcosa di serie B non è affatto un elogio né un complimento. Ed invece qui la serie B equivale alla felicità»<sup>18</sup>.

2) *La democrazia dell’agonismo*, il cui sottotitolo *Lo sport dalla secolarizzazione alla globalizzazione*<sup>19</sup>, è importante quanto il titolo, è il vero e proprio testo fondativo dei corsi di laurea sullo sport della sede di Atri dell’Università di Teramo<sup>20</sup>. Dai vari capitoli, infatti, si sono sviluppati i rami dei percorsi scientifici sullo sport basati sulla multidisciplinarietà: le Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport.

---

<sup>15</sup> Ivi, p. 16.

<sup>16</sup> Ivi, p. 59.

<sup>17</sup> Ivi, p. 61.

<sup>18</sup> Ivi, p. 91.

<sup>19</sup> L. RUSSI, *La democrazia dell’agonismo. Lo sport dalla secolarizzazione alla globalizzazione*, Libreria dell’Università, Pescara, 2003, seconda edizione in versione elettronica, Roma, 2007, da cui cito.

<sup>20</sup> Si veda A. NOTO, *Le scienze dello sport. Un primato abruzzese*, in *Giochi e sport in Abruzzo dall’antichità ai giorni nostri*, a cura di L. Mastrangelo, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara, 2009, pp. 267-278.

In tal senso è opportuno ripercorrere brevemente il sommario che è, in fondo, l'architrave sulla quale è stato costruito l'intero edificio formativo che oggi perdura nell'edificio universitario, fisico e concettuale, di vico Tedeschini ad Atri – dopo gli indimenticabili anni accademici trascorsi nei locali di vico del Teatro – costituito da un'introduzione e dieci capitoli, che sembrano richiamare simbolicamente gli “undici” della formazione calcistica.

## Introduzione

### 1. Nell'età della secolarizzazione

§ 1.1 La pallacorda della borghesia francese

§ 1.2 La rivoluzione inglese del tempo libero

§ 1.3 La fisicità secondo il modello germanico

§ 1.2 Dalla ginnastica all'educazione fisica in Italia

### 2. Il dibattito ideologico

§ 2.1 La nuova pedagogia cattolica

§ 2.2 Dall'antisportismo socialista alla difesa del proletariato sportivo

### 3. I Cinque cerchi

§ 3.1 L'intuizione coubertiniana

§ 3.2 *All games, all nations*

§ 3.3 Tra guerra fredda e tensioni internazionali

§ 3.4 Business e limiti umani

### 4. Il Coni

§ 4.1 La fascistizzazione

§ 4.2 Lo sport agli sportivi

§ 4.3 La crisi e il processo riformatore

## 5. L'identità nazionale

§ 5.1 La Nazione sportiva

§ 5.2 “Agili guizzavan nel gelo i muscoli”

§ 5.3 Verso la Nazione belligerante

§ 5.4 Lo sport fa gli italiani

## 6. La mondializzazione del “gioco più bello”

§ 6.1 La coppa (di) Rimet

§ 6.2 Calcio *ludens* e tensioni sociali

§ 6.3 Corsi e ricorsi

## 7. Il contributo universitario

§ 7.1 *Mens sana in corpore sano*

§ 7.2 La raccomandazione mussoliniana

§ 7.3 Una frattura ideologica

§ 7.4 Le Universiadi

§ 7.5 Il diritto allo sport (come momento del diritto allo studio)

## 8. L'intreccio con la politica

§ 8.1 I giochi antichi e il loro popolo

§ 8.2 La “faziosità”

§ 8.3 L'uso strumentale

## 9. Un matrimonio di interessi

§ 9.1 Le radici

§ 9.2 Il *medium* e lo *sponsor*

## 10. Nell'età della globalizzazione

§ 10.1 Una “casa comune”

§ 10.2 Dimensione europea e universo globalizzato

L'incipit è dedicato a un collega verso il quale Russi sente un forte legame intellettuale: «Oltre settanta anni fa, Johan Huizinga dedicò la sua prolusione di rettore dell'università di Leida alle connessioni tra il gioco e la cultura<sup>21</sup>».

Gli studi dell'intellettuale olandese gli permettono di sviluppare le riflessioni con cui «può tracciare una linea di demarcazione tra *agon* e *ludus*, tra gara e gioco: è il sentimento esplicito di emulazione o di rivalità, nel primo presente e nel secondo assente o fievole, a segnare il confine. Il che non esclude contaminazioni o integrazioni. E se il gioco è cultura, è cultura anche lo sport. Se la cultura è l'insieme dei modi in e con cui la vita si rappresenta, lo sport è uno dei modi<sup>22</sup>.

La prospettiva con cui sviluppa la sua dettagliata analisi, ovviamente, è quella di un settore scientifico-disciplinare, la storia delle dottrine politiche, nella cui Associazione nazionale si è distinto proprio per la sua capacità di inserire ambiti di ricerca, come appunto lo sport, tradizionalmente assenti se non osteggiati dalla tradizione accademica, ma che invece aveva compreso come potessero costituire laboratori privilegiati delle relazioni politiche e sociali.

«La concezione agonistica o sportiva si contrappone alla riduzione politica di Schmitt dell'altro all'endiadi amico (*Freund*) - nemico (*Feind*)<sup>23</sup>. La distinzione schmittiana in politica corrisponde alle altre contrapposizioni: nella morale, buono e cattivo, in estetica, brutto e bello. L'Altro, invece, nel duello competitivo, non è il nemico da annientare o «la figura del nostro problema»<sup>24</sup>, ma l'avversario di cui si ha bisogno per gareggiare. A figura centrale del rapporto agonistico può assurgere il controgliocatore ovvero l'avversario, che non può essere paragonato né ad *inimicus* (*exthròs*, colui che è personalmente odiato) né ad *hostis* (*polèmos*, colui che deve essere tolto di mezzo). L'avversario è colui che va verso l'altro (*ad-versus*), di cui però si ha bisogno per gareggiare e con il quale si deve comunque stringere il patto,

---

<sup>21</sup> J. HUIZINGA, *Over de greuzen van spel en ernst in de cultuur (Sui limiti del gioco e della serietà nella cultura)*, Tjeenk Willink, Haarlem 1933. Dopo alcuni aggiornamenti l'orazione rettorale fu pubblicata a Londra col titolo *Das Spielelement der Kultur. The Play Element of Culture* (1937). Le note riportate dai brani citati sono dell'Autore.

<sup>22</sup> L. RUSSI, *La democrazia dell'agonismo* cit., p. 14.

<sup>23</sup> C. SCHMITT, *Der Begriff des Politischen* (1927), tr. it. *Le categorie del politico*, Il Mulino, Bologna 1972.

<sup>24</sup> C. SCHMITT, *Ex captivitate Salus*, Adelphi, Milano 1987, p. 92.

più o meno esplicito, di osservare le regole. Quest'osservanza diventa l'*ethos* di ogni rapporto agonistico, non più prerogativa di una classe o parte sociale, ma esigenza condivisa di avvalersi di un metro comune attraverso il quale poter quantificare le differenze performative: l'uomo che, protagorianamente, si dimostra misura»<sup>25</sup>.

Russi riesce così a dimostrare come l'agonismo assurga a «protagonista della dinamica democratica<sup>26</sup>; così come la democrazia dovrebbe ricavare linfa e coscienza dalle tensioni agonistiche. Il sistema delle pratiche agonistiche e delle interazioni democratiche può anche rappresentare un degno osservatorio per la registrazione della sinusoide che la civilizzazione disegna nel suo cammino»<sup>27</sup>.

La formulazione della definizione di sport si rivela al giovanissimo assistente uno dei passaggi più delicati, al quale vengono dedicate diverse sessioni di lavoro, essendo l'Autore consapevole come pochi che le parole sono pietre miliari e che, dunque, bisogna spendere ore su ogni singolo termine per arrivare a scegliere, tra le diverse opzioni sinonimiche, quella più appropriata, evitando quando possibile le aggettivazioni dei sostantivi, forme ridondanti per esprimere con due parole ciò che il termine preciso della lingua italiana designa già in se stesso.

La definizione scelta è stata la seguente:

«Per sport può intendersi un variegato insieme di attività complesse, comprensive di sforzo fisico e mentale, finalizzate al raggiungimento di un risultato. Il risultato è conseguibile mediante l'utilizzo di tecniche e di abilità consentite e preconosciute da tutti i concorrenti, i quali si affrontano con l'*animus* agonistico (sfidarsi reciprocamente) per affermare la propria superiorità psico-fisica»<sup>28</sup>.

---

<sup>25</sup> L. RUSSI, *La democrazia dell'agonismo* cit., p. 15.

<sup>26</sup> In argomento, *Dall'Italia che fa sport allo sport che fa l'Italia*, conferenza di L. Russi sul ruolo sociale dello sport al Centro Sportivo Italiano, Domus Mariae, Roma, 11 maggio 2002 (inedita).

<sup>27</sup> L. RUSSI, *La democrazia dell'agonismo* cit., p. 17.

<sup>28</sup> Ivi, p. 20.



Una delle priorità di Luciano Russi era quella di inserire, sotto ogni profilo, la questione sportiva nell'accademia: non poteva lasciarsi sfuggire, nel 1997, la ghiotta occasione offerta dalle Universiadi organizzate in Sicilia<sup>29</sup>, quando la Conferenza dei rettori italiani, istituzione che peraltro lo vedeva sempre attento e attivo protagonista, promosse un'indagine sullo sport nell'università<sup>30</sup>.

«Si trattava – scrive Luciano Russi – non solo di compiere un bilancio delle politiche legislative in tema di sport e delle pratiche sportive nell'ambito universitario, ma anche di lanciare un concetto elaborato negli ultimi tempi: quello del *diritto allo sport come momento del diritto allo studio*. Nell'Aula grande della città universitaria di Catania, il 26 agosto 1997, all'interno del convegno intitolato «Lo sport nell'università», i Rettori, per la prima volta, affrontavano in un'occasione pubblica la “questione sportiva”<sup>31</sup>. Dai lavori emersero tre prospettive: a) la prima riguardava il principio dell'autonomia. Sia quella universitaria che quella sportiva, in comune, hanno l'idea di conciliare *élite* e merito, masse e opportunità, record e partecipazione; b) la seconda concerneva la necessità che, nell'ambito universitario, si apparecchiassero finalmente iniziative didattiche, formative e scientifiche con, al centro, la realtà economica, giuridica, sociale e culturale dello sport; c) la terza sottolineava il citato aspetto dell'elaborazione, nell'ambito universitario, di una ridefinizione filosofica della dialettica tra diritto allo studio e diritto allo sport.

In altri termini, si è compreso come il diritto allo studio, sostanziato finora da servizi come la mensa, la biblioteca, la residenzialità, i trasporti, non possa più ignorare l'attività fisica e sportiva dell'iscritto delle università<sup>32</sup>. Questo significa che lo sport non è, semplicemente, una manifestazione esteriore del modo di essere giovanile,

---

<sup>29</sup> Il 23 agosto tiene nell'ateneo siciliano una delle relazioni inaugurali, dal titolo *Sport, fascismo e università*. In argomento, *Diritto allo sport e formazione universitaria* (intervento al 19° congresso annuale dell'Unione Avvocati Europei, Roma 7-9 luglio 2005) e, infine, la relazione al convegno *L'Università per lo sport. Campioni nel mondo della formazione*, Atri, 3 novembre 2008.

<sup>30</sup> L. RUSSI, *L'atleta universitario è una risorsa non solo per la cultura ma anche per lo sport*, in “Sport universitario”, n. 106, febbraio 2002, pp. 6-7.

<sup>31</sup> L. RUSSI, *La democrazia dell'agonismo* cit., p. 135.

<sup>32</sup> È opportuno riflettere su due dati: più dei 2/3 degli atleti sono studenti universitari; quasi l'80% degli studenti pratica attività fisica e sportiva. L. RUSSI, *Lettera circolare ai Rettori* in data 3 ottobre 1997.

bensi l'esercizio del corpo e la competizione sono una sorta di istinto primario che accompagnano, come si è visto, l'esistenza stessa dell'*homo ludens*»<sup>33</sup>.

*L'Agonista. Gabriele d'Annunzio e lo sport* che è, nel contempo, un libro scientifico, letterario ed autobiografico<sup>34</sup>, tradotto nelle varie lingue degli ospiti arrivati a Pescara per i Giochi del Mediterraneo del 2009: inglese, francese, spagnolo e arabo.

Del rapporto tra il Vate e lo sport, Luciano Russi si era occupato in diverse occasioni, da una conferenza al Castello Chiola di Loreto Aprutino tenuta 22 gennaio 2000<sup>35</sup>. Nel 2001 aveva scritto di *d'Annunzio e la bicicletta*<sup>36</sup> e l'anno seguente aveva pubblicato un articolo molto fortunato anche a livello nazionale, *E d'Annunzio inventò lo scudetto*<sup>37</sup>, mentre nel 2007 aveva tenuto una conferenza su *d'Annunzio aviatore*, oltre a una *lectio magistralis* nel liceo classico pescarese, ovviamente dedicato al Poeta-soldato, il primo marzo 2008.

Tutti questi materiali servono da supporto scientifico e culturale, anche attraverso i raffronti con i documenti custoditi nella biblioteca dell'Associazione culturale Flaiano<sup>38</sup>, presso il Mediamuseum, nei locali dell'ex tribunale di quella "Pescara Porta Nuova" di cui ricordava le giovanili disfide, non solo calcistiche, con i ragazzi di "Pescara centrale".

Come se fosse lucidamente consapevole di voler chiudere gli studi dove, bambino, li aveva iniziati, mostrando però al giovane collaboratore l'apparente tranquillità progettuale di sempre, negli aperitivi di fine giornata dedicati ai commenti sulla giornata di campionato e alla rivalità tra Roma e Juventus con la quale l'allievo scioglieva la deferenza intellettuale nella schermaglia tifosa. E il Maestro non poteva che approvare quello che, in sostanza, era proprio il senso della sua lezione.

Infatti, come si legge nella *dedica in forma di premessa*,

---

<sup>33</sup> L. RUSSI, *La democrazia dell'agonismo* cit., p. 137.

<sup>34</sup> L. RUSSI, *L'Agonista. Gabriele d'Annunzio e lo sport*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara, 2008.

<sup>35</sup> Parzialmente edita da «Il Centro. Il cubo di Tangram», martedì 8 febbraio 2000, p. IV.

<sup>36</sup> «Il Centro. Il cubo di Tangram», 21 maggio 2001, pp. 1 e 4.

<sup>37</sup> «Il Messaggero», domenica 2 giugno 2002, p. 17; parzialmente anticipato su «Il cubo di Tangram», 31 maggio 2002, p. 4.

<sup>38</sup> Russi aveva parlato dei due intellettuali pescaresi nella conferenza *Il "d'Annunzio" di Flaiano* (Castello Chiola, Loreto Aprutino, 2 febbraio 2002). Cfr. L. MASTRANGELO, *Flaiano politico e il Novecento*, Tinari, Villamagna (Ch), 2011.

«la prima radice di questo libro può essere collocata a Pescara, durante gli anni del secondo dopoguerra; bambini, attrezzavamo sfide che cominciavano subito dopo il pranzo e finivano, a seconda di quale fosse la giornata dell'anno, quando non ci si vedeva più. Tra i luoghi teatro delle competizioni c'era pure il cortile di casa d'Annunzio. Il Poeta ci veniva allora presentato come una grande gloria nazionale e quindi era molto frequente il caso che per rispetto venissimo allontanati dal cortile e costretti a trasferirci in qualche altro spazio. Un rapporto irrisolto, quello infantile, con Gabriele, che è peggiorato nella giovinezza quando, con gli amici poeti della “quinta generazione”, abbiamo preso le distanze non solo dal nazionalismo-interventismo del d'Annunzio politico ma anche dal suo superomismo-decadentismo e dal suo Abruzzo. Impegnati come eravamo nelle ricerche (linguistiche) dell'avanguardia, non riuscivamo ad apprezzare né il facitore di versi, né il costruttore di romanzi, né l'inventore di tragedie. Tutto avrei potuto immaginare allora salvo che fosse lo sport (nella sua accezione più ampia) a ristabilire un buon rapporto con lui. Cosa che mi è accaduta quando ho letto alcune biografie e ho prestato attenzione al suo sterminato epistolario. Da cui ho potuto ricavare l'*agonista* che è stato e che ho cercato di rappresentare in questo libro, che per me è anche una resa dei conti»<sup>39</sup>.

---

<sup>39</sup> L. RUSSI, *L'Agonista* cit., pp. 7-8.



Sesto San Giovanni (MI)  
via Monfalcone, 17/19

© Metabasis.it, rivista semestrale di filosofia e comunicazione.  
Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 893 del 23/02/2006.  
ISSN 1828-1567



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione- NonCommerciale-NoOpereDerivate 2.5 Italy. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.